



Mario Russomanno

# Da “Il Pensiero Romagnolo” a YouTube

*L'emozionante avventura mediatica del Liscio*





Quando, nell'autunno del 2020, in una delle fasi più drammatiche della pandemia, contattai la signora Riccarda Casadei e le chiesi la cortesia di darci una mano nella realizzazione di un evento di spettacolo celebrativo della figura di suo padre, da tenersi l'anno successivo, le incognite che avevamo davanti erano pesanti. Le condizioni sanitarie collettive lo avrebbero consentito? Il Liscio, che stava vivendo una fase di stallo, avrebbe riscosso consenso da parte dei forlivesi?

Eravamo fiduciosi, ma non avevamo certezze. Tutto, fortunatamente, andò per il meglio. Pur con alcune restrizioni disposte dalla normativa, fu possibile accogliere in Piazza Saffi tanta gente, che si mostrò entusiasta. La passione per la musica folk romagnola, la eco del mito di Secondo Casadei, erano vive nella gente di Romagna.

Il coinvolgimento di tanti artisti fu decisivo: possiamo affermare che in questi anni tutti coloro, cantanti, strumentisti, compositori, arrangiatori, ballerini, che si occupano di musica romagnola, hanno potuto esibirsi in Piazza Saffi. Dagli artisti celebrati ai giovani che, meritoriamente, offrono nuove strade alla tradizione.

Di lì, dalla prima edizione di "Cara Forlì", per ammissione di tanti protagonisti, è ripartito il cammino del Liscio, che oggi, per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, che ci ha sempre supportati e che sentitamente ringraziamo, è candidato ad essere riconosciuto Patrimonio Immateriale dell'Umanità da parte di Unesco.

Da parte nostra, abbiamo sempre affiancato all'evento artistico e spettacolare, una riflessione di natura culturale. Non ci sfugge che il Liscio ha rappresentato ben più della pur meravigliosa suggestione del ballo e della musica che l'accompagna. In quella felice abitudine dei romagnoli hanno avuto peso le convinzioni sociali e politiche, l'evoluzione economica e turistica, il senso identitario che il Liscio ha offerto alla gente di Romagna, la promozione di una affascinante dolcezza del vivere sconosciuta ad altre latitudini.

L'approfondimento contenuto in questo libro, curato da Mario Russomanno come nelle occasioni precedenti, consente di rendersi conto di come il "sistema mediatico" abbia interagito con la tradizione musicale romagnola. Scorrendolo, si ha la sensazione che il termine Liscio e la parola cultura non siano mai stati lontani l'uno dall'altra, in oltre cento cinquant'anni.

4

Forlì, come è noto, ha avanzato la propria candidatura a Capitale Italiana della Cultura per il 2028, insieme al Comune di Cesena. Sarà un percorso complesso cui ci siamo attrezzati anche grazie alla partecipazione e al coinvolgimento di tanti e affidandoci, per tirare le file, a un team qualificatissimo di esperti. Disponiamo di carte importanti da giocare: i nostri territori sono densi di giacimenti culturali e artistici, tradizioni, eccellenze. Il Liscio, con la sua storia e i suoi valori, è una di queste.

Gian Luca Zattini  
Sindaco di Forlì



Il libro che avete tra le mani racconta una storia profondamente nostra, una storia che, dalle balere di paese, è arrivata fino ai palcoscenici internazionali, attraversando generazioni e trasformandosi senza mai perdere la sua anima popolare. Il Liscio non è solo musica da ballo: è patrimonio culturale, identità collettiva, memoria viva di una comunità che ha saputo trasformare la propria tradizione in linguaggio universale.

Come Assessora alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, sono particolarmente orgogliosa di presentare questo volume che documenta l'evoluzione del Liscio nell'era digitale. La nostra Regione ha sempre creduto nel valore di questa tradizione musicale, tanto da promuoverne attivamente la candidatura a Patrimonio Immateriale dell'Umanità UNESCO.

Con la risoluzione approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa regionale il 1° marzo 2023, abbiamo riconosciuto ufficialmente che "le tradizioni locali connesse al fenomeno del 'liscio' si possono considerare matrici autenticamente popolari di profonde trasformazioni avvenute in Emilia-Romagna". Attraverso il progetto "Vai Liscio", la Regione ha promosso una mappatura delle esperienze, dei luoghi e del sapere condiviso, sostenendo al contempo la diffusione di eventi e progetti che mantengono viva questa tradizione.

Il Liscio rappresenta un esempio straordinario di come la cultura popolare possa evolversi e adattarsi ai tempi senza tradire le proprie radici. Dalle orchestre storiche ai nuovi gruppi di musicisti giovani, dagli incroci con altri generi musicali alla presenza sui media digitali, questa musica continua a far ballare e sognare, unendo generazioni diverse sotto il segno della condivisione e della gioia.

La Regione Emilia-Romagna continuerà a sostenere e valorizzare il Liscio come elemento identitario del nostro territorio, promuovendone la conoscenza soprattutto tra i giovani e accompagnandone il percorso verso il riconoscimento internazionale che merita. Per farlo, dovremo tenere conto degli elementi che ne identificano le basi culturali e geografiche, le comunità di riferimento e il patrimonio di arti, saperi e competenze che si tramandano di generazione in generazione. Perché il Liscio non è solo il nostro passato: è il nostro presente che guarda al futuro, mantenendo saldo il legame con le radici che ci definiscono come comunità.

Gessica Allegni  
Assessora alla Cultura  
della Regione Emilia-Romagna

# Indice

Premessa.	pg. 11
Liscio o non Liscio? La risposta nell'era digitale.	pg. 12
Una lunga storia di accordi e disaccordi.	pg. 15
Dall'Europa alla Romagna: la musica cambia.	pg. 23
Il ballo del peccato, "proibito" alle donne.	pg. 25
Lo scontro politico, il ballo tirato in ballo.	pg. 27
Dove si fa musica?	pg. 31
"Zaclen": il folk si fa mito e racconto.	pg. 33
Il lungo oblio, la riscoperta.	pg. 40
Secondo Casadei: cantore del localismo e icona mediatica.	pg. 43
La Romagna per la stampa: sentimentale e tradizionalista.	pg. 45
Il recinto regionale.	pg. 47

La svolta di Capodistria.	pg. 51
Raoul Casadei traccia la strada, i media rincorrono.	pg. 55
La Musica Solare tra piadina e ottimismo.	pg. 61
Disillusione e nostalgia.	pg. 65
Il focolare delle TV locali.	pg. 67
Il rinnovamento fa notizia.	pg. 71
Nuovi format e racconti: si torna alla ribalta.	pg. 73
Conclusioni.	pg. 79





Edizione 2024 di "Cara Forlì", dedicata ai settant'anni di "Romagna mia". Il Sindaco Gian Luca Zattini mostra dal palco il testo della celebre canzone. Al centro Riccarda Casadei, figlia di Secondo e direttrice di "Casadei Sonora". A destra, Giordano Sangiorgi, direttore artistico della manifestazione. In basso: vedute di Piazza Saffi. Immagini di Andrea Bonavita.





La trilogia di volumi che ripercorre storia e atmosfere del Liscio. I libri, pubblicati con il sostegno del Comune di Forlì e della Regione Emilia-Romagna in occasione delle edizioni annuali di "Cara Forlì", sono a disposizione gratuita degli interessati, in forma cartacea o digitale.



# Premessa.

Questa pubblicazione, promossa e sostenuta dal Comune di Forlì e dalla Regione Emilia Romagna, propone un'indagine sui rapporti intercorsi tra i mass media, letteratura, cinema, e quell'universo artistico e culturale che conosciamo come musica folcloristica romagnola o, più sinteticamente, come Liscio.

Cercheremo di evidenziare come il Liscio, nel corso dei suoi circa cento cinquant'anni di storia, sia stato percepito, presentato e raccontato. Un libro che si va ad inserire in una collana di testi volti ad approfondire aspetti diversi della storia della musica romagnola e dei suoi protagonisti.

Fin dal 2021, infatti, uscendo le comunità locali dall'incubo pandemico, Amministrazione forlivese e Regione hanno promosso, in occasione delle edizioni annuali della seguitissima manifestazione di spettacolo "Cara Forlì", la riscoperta della tradizione folclorica romagnola, intesa come opportunità di incontro e socializzazione, ma anche di rivisitazione culturale.

Le tre pubblicazioni che ne sono scaturite "L'uomo che fece i romagnoli", "I giganti del Liscio", "Romagna mia, i dieci segreti di un mito", sono a disposizione gratuita di chi è interessato alla lettura, in forma cartacea o digitale.

Pur avendo i libri carattere divulgativo e non scientifico, riteniamo che la loro lettura permetta di acquisire discreta conoscenza della evoluzione storica e della dimensione sociale e culturale del folk romagnolo. Pertanto non torneremo su argomenti già affrontati e non ripercorreremo, se non per sommi e indispensabili capi, storie e atmosfere già descritte.

# Liscio o non Liscio?

## La risposta nell'era digitale.

Il termine Liscio deriverebbe dal modo in cui si cominciò a ballare, in Romagna e non solo, nella seconda metà dell'Ottocento: scivolando "lisci" sul pavimento, offrendo sensazione di scorrevolezza e fluidità, in contrasto con i balli "saltati" in voga in precedenza. Così, quantomeno, si sono espressi in passato autori di indiscussa autorevolezza.

Su questo presupposto, si è presa l'abitudine di definire con la parola Liscio il folk romagnolo, per convinzione e comodità di sintesi. Sappiamo, però, che a lungo tale dizione non fu utilizzata dai giornali e neppure dagli artisti, in Romagna.

Carlo Brighi, iniziatore del folk musicale romagnolo, non conosceva l'espressione Liscio.

Secondo Casadei stesso non amava e non utilizzava il termine Liscio, ce lo ha garantito sua figlia Riccarda. È opinione di Riccarda, studiosa della materia e conservatrice di "Casadei Sonora", che all'epoca, la dizione Liscio fosse utilizzata esclusivamente in riferimento alle danze in voga nell'area veneta e lombarda.

Rita Baldoni, la cantante che a sedici anni divenne voce solista dell'orchestra di Secondo e di Raoul Casadei, ci ha raccontato che, nel corso di un

concerto tenuto al dancing “Le Rotonde” di Garlasco nel 1973, Raoul se ne uscì con l’espressione, rivolta al pubblico, “Vai col liscio”. Secondo Rita, egli non si riferiva tanto a un preciso stile musicale quanto a un ottimistico modo di vedere la vita. Fatto sta che da quel momento l’espressione divenne popolarissima e identificativa sia del genere di spettacolo che di un allegro indirizzo esistenziale.

Da allora in poi, il termine Liscio è diventato di uso comune. **Una parola, un ballo, una storia.** Niente di più semplice, immediato, comprensibile, nell’epoca della comunicazione sospinta da rapidissime tecnologie. Dunque, Liscio va benissimo, per tutti noi.



2025. Da destra, Roberta Cappelletti, Matilde Montanari, cantante dei “Santa Balera”, Stella Piscaglia e Francesco Amati, ballerini de “Le Sirene Danzanti”. Ospiti della trasmissione televisiva “Uno Mattina”, su Rai Uno.





"Tutto Liscio", film del 2019 diretto da Igor Maltagliati con musiche di Mirko Casadei. Nel cast Maria Grazia Cucinotta, Ivano Marescotti, Giuseppe Giacobazzi. Il film offre uno spaccato dell'ambiente del folk romagnolo e della passione artistica dei suoi interpreti.

Il grammofono acquistato negli anni Trenta del Novecento da Secondo Casadei, custodito presso "Casadei Sonora". Il disco rappresentò l'unico strumento di diffusione della musica fino all'avvento della radio. Immagine di Andrea Bonavita.



**Vanity Fair Italia** ✓



14 h • 🌐

La rivincita del liscio romagnolo  
#sanremo2021



2021. La rivista "Vanity Fair" segnala la partecipazione al Festival di Sanremo degli "Extra Liscio". Da sinistra, Mirco Mariani, Mauro Ferrara, Davide Toffolo, Moreno il Biondo, Fiorenzo Tassinari.



# Una lunga storia di accordi e disaccordi.

Il sistema mediatico ha avuto ruolo fondamentale nel raccontare, promuovere e trasformare il folk romagnolo da semplice musica da ballo popolare, come si presentava nella seconda metà dell'Ottocento, a simbolo culturale regionale e nazionale. Lo ha fatto con i mezzi di cui disponeva momento per momento, molto diversi da un'epoca all'altra.

È inutile ricordare che il sistema della comunicazione pubblica fino agli anni Venti del Novecento poteva contare esclusivamente sulla **carta stampata**, cui si sarebbe aggiunta di lì a poco la **radio**. Per oltre una trentina d'anni nulla cambierà.

Sarà con gli anni Sessanta e l'avvento della **televisione** che prenderà vita una rivoluzione che riguarderà ogni e qualsiasi forma di narrazione, compresa quella riferita al folk musicale romagnolo. Ambito culturale che, dagli anni Settanta, verrà generosamente scandagliato dai media e dalla pubblicistica. Non ci riferiamo solo alle **riviste del settore**, molto presenti nelle edicole, ma anche ai **libri** dedicati all'approfondimento storico e musicologico.

Nascerà in quel periodo, infatti, un interesse di natura scientifica riferito alla evoluzione del folk, fenomeno che tra gli anni Sessanta e Novanta incontrerà massimo fulgore in termini di popolarità e visibilità. Il Liscio, grazie alla spinta innovativa di Raoul Casadei, amplierà in quel periodo all'intera Italia la platea di appassionati e, in Romagna, costituirà anche occasione di rilancio del turismo. Di qui la crescente curiosità di un pubblico vasto e



Carlo Brighi (1853-1915) fondatore riconosciuto del folk romagnolo. Visse gli ultimi anni a Forlì, attratto dalla cultura musicale e dalle passioni politiche della città. Venne descritto in modo enfatico dai giornali dell'epoca, ma poi dimenticato per buona parte del Novecento.



Secondo Casadei (1906-1971). Con la sua musica i romagnoli presero a considerarsi figli di una terra comune. Media di tutto il mondo contattano oggi "Casadei Sonora" per avere informazioni sulla figura dello "Strauss della Romagna".



Raoul Casadei (1937- 2021). La sua "Musica Solare" dette impulso all'idea di Romagna come luogo ospitale e ricco di umanità. Intuì l'importanza dei media, che prestarono costante attenzione alle sue molteplici iniziative.



il conseguente interesse di autori ed editori a raccontare origini, valori e dimensione sociale del folk.

Nello stesso periodo il cinema amatissimo dal pubblico che affollava le sale di proiezione, prese a raccontare il Liscio e a descriverne atmosfere e personaggi. Un racconto con cui si cimenteranno anche grandi registi e attori di notevole popolarità.

Come sappiamo, poi, nel nuovo millennio la comunicazione è andata via via parcellizzandosi attraverso l'utilizzo di nuove e sempre più sofisticate tecnologie. La diffusione di notizie, racconti e approfondimenti sul Liscio avviene oggi attraverso **web** e **social** quasi senza controllo, come avviene in ogni campo dell'esperienza umana. Non sono più solo testate giornalistiche, emittenti, case discografiche o editoriali ad occuparsene, ma anche gruppi organizzati o singole persone in grado di diffondere in tempo reale a vaste platee commenti, opinioni, immagini.

Con strumenti diversi, dunque, il sistema mediatico ha costantemente raccontato il folk romagnolo. Lo ha fatto con toni anche molto diversi e, come succede per ogni forma di narrazione, da Omero in poi, "appoggiandosi" preferibilmente sul racconto delle personalità più forti, di maggiore impatto e successo. Figure del genere sono state senza dubbio **Carlo Brighi**, **Secondo Casadei** e **Raoul Casadei**.

A loro, ai "Giganti", progressivamente si sono affiancate altre figure, come, ad esempio, eccellenti interpreti femminili: le più popolari sono state e sono le cantanti **Arte Tamburini**, **Rita Baldoni**, **Luana Babini**, **Roberta Cappelletti**.



Arte Tamburini (1935-2017). Secondo Casadei la "chiamò" in orchestra nel 1952, infrangendo un tenace tabù di genere. È di Arte l'indimenticabile voce di "Romagna mia". Esordì alla Rai in compagnia negli anni Sessanta, fu protagonista a Radio Capodistria; su di lei sono stati scritti migliaia di articoli.



Rita Baldoni. Secondo e Raoul la vollero in orchestra nel 1971, quando aveva sedici anni. Interpretò magistralmente i grandi successi composti da Raoul, a cominciare da "Ciao Mare". All'apice della carriera, non ancora trentenne, lasciò lo spettacolo per dedicarsi alla famiglia. La presenza mediatica di Rita contribuì alla popolarità del Liscio in un'epoca di liberazione dell'immagine femminile.



Luana Babini. Subentrò come voce solista a Rita Baldoni nell'orchestra di Raoul Casadei, ottenendo costante attenzione da parte dei media. Dettò poi vita, con il marito Renzo Vallicelli, "Il Rosso" ad una formazione di grande popolarità. Negli anni Novanta iniziò la carriera di conduttrice televisiva che proseguì e che alterna a potenti esibizioni canore.

Roberta Cappelletti. Esordì con l'orchestra "La Vera Romagna", di Nicolucci e Bergamini, poi entrò nell'orchestra Borghesi. Nel 1994 debuttò con la propria orchestra, inanellando una lunga serie di successi. Accorta manager, dotata di grande presenza e di indole comunicativa, nel 2020 la sua magnifica performance nella trasmissione televisiva della Rai, "The Voice Senior", l'ha riportata alla ribalta nazionale.



Queste artiste, assieme ad altre numerose e non meno brillanti colleghe, meno "cercate" dai media, hanno garantito esecuzioni vocali impeccabili e fornito spunto per fotografie, articoli e copertine. Contribuendo a diffondere **un modello di donna romagnola talentuosa, intraprendente, autonoma**. In grado di proporre all'immaginario collettivo un'immagine molto diversa da quella, stereotipata e oggettivamente falsa, della donna dedita esclusivamente alla casa, alla famiglia, alla continuità dinastica. Un pregiudizio superato dalle capacità di migliaia di donne romagnole attive in ogni campo della società, del lavoro e della cultura, ma duro a morire, almeno fino agli anni Settanta del Novecento. Altri personaggi che hanno ricevuto particolari attenzioni mediatiche incontreremo nel corso di questa breve cavalcata tra Liscio e pubblicitaria: magnifici musicisti, fondatori e direttori d'orchestra, fino agli attualmente attivissimi **Mirco Casadei, Moreno Conficconi e Mauro Ferrara**. Negli ultimi anni artisti più giovani stanno dando freschezza al genere anche tentando fusioni con il Pop, il Rock e la World Music, riuscendo ad ottenere vetrine ambite come il palco del Festival di Sanremo, su cui si sono recentemente esibiti i componenti del gruppo dei **"Santa Balera"**. Scopriremo che i media hanno affrontato e raccontato il Liscio, nella sua evoluzione, con toni e stilemi variegati e perfino contraddittori, passando dal perbenismo e **moralismo con cui si avvertiva la pubblica opinione** di fine Ottocento dei rischi connessi alla pratica del ballo, alla **personalizzazione del racconto** ai tempi di Carlo Brighi. Dal riconoscimento dei valori del folk in **chiave sentimentale e regionalistica** nell'epoca di Raoul Casadei alla celebrazione **popolar-**



Mirko Casadei, figlio di Raoul, strumentista, cantante, autore di fortunate contaminazioni stilistiche del folk con generi diversi. Si deve particolarmente a lui se, nei primi anni del nuovo Millennio, i media continuarono a tenere accesi i propri riflettori sul Liscio.



Moreno Conficconi "Il Biondo". Già front man dell'orchestra di Raoul Casadei, musicista raffinato, conduttore. Cofondatore degli "Extra Liscio" e dell'orchestra "Cara Forlì". Qui è sul palco dell'orchestra di Raoul, di fronte al Duomo di Milano, negli anni Novanta.



2024 I "Santa Balera", cresciuti in "Cosa Scuola", diretta da Luca Medri e promossi da Giordano Sangiorgi, sono seguiti dai media nazionali. Qui sono a Sanremo, prima della esibizione al Festival con "Romagna mia". Archivio Materiali Musicali.



**nazionale** nell'era di Secondo Casadei. Dalla visione nostalgica e **declinante** degli anni Novanta e di inizio Millennio, alla riscoperta in chiave soprattutto **giovanilistica**, dell'ultimo decennio. Fino alla recente, impetuosa, ventata d'interesse mostrata da media regionali e nazionali, in occasione della candidatura del Liscio a **Patrimonio immateriale dell'umanità per Unesco**, promosso dalla Regione Emilia Romagna.



Le cantanti dei "Santa Balera", Veronica Castellucci e Matilde Montanari, ricevono nel 2024 il premio "Arte Tamburini" al Teatro Masini di Faenza, ove la carismatica, interprete di "Romagna mia" esordì a quindici anni, nel 1950. Archivio Materiali Musicali.



Anni 80. Rita Baldoni, seduta, ritratta sulla pagina di copertina di "Oggi", il settimanale di costume più diffuso.



Copertina del libro "Lo Strauss della Romagna", Ed. Minerva, 2018, che Leandro Castellani, scrittore, regista, autore di sceneggiati Rai, dedicò alla figura di Secondo Casadei con piglio narrativo coinvolgente.



2024. Giovani interpreti del Liscio, Nicolò Quercia, Carlotta Marchesini e Paola Saluzzi, ospiti della emittente TV 2000, controllata dalla Conferenza Episcopale Italiana, intervistati da Paola Saluzzi.

## Dall'Europa alla Romagna: la musica cambia.

Il Liscio trae origine dalla rivisitazione di balli e musiche diffuse nei salotti europei, in particolare quelli allocati nelle città dell'impero austro-ungarico, a inizio Ottocento. I balli più rappresentativi della classe borghese dell'epoca erano valzer, polca e mazurca. Se i primi due rappresentavano novità gradite a una classe sociale in ascesa, il revival della mazurca, ballo polacco risalente a secoli precedenti, costituiva punto di contatto con una cultura lontana nel tempo.

I tre balli menzionati, assieme a quadriglie e galop, avevano a lungo rappresentato espressione di divertimento e socialità. In seguito alla dominazione napoleonica si era diffusa anche in Italia l'atmosfera libertaria che aveva permesso l'introduzione dei balli di coppia "strusciati", che in breve tempo avrebbero soppiantato i più castigati balli staccati tipici della tradizione, come saltarelli, manfrine o fresconi.

Il rinnovamento fu entusiasmante, ma non privo di ostacoli. **La pubblica opinione si divise.** I balli di coppia, inusitate manifestazioni di vicinanza tra uomo e donna, furono inizialmente criticate dai benpensanti che, come riportò il cronista forlivese **Michele Placucci** (1782- 1840) funzionario napoleonico e segretario municipale di Forlì, mal giudicavano la ***"corruzione dei costumi" che portava le ragazze a ballare non solo con il proprio accompagnatore ma con chiunque le invitasse***.



Tre libri importanti per capire l'evoluzione della musica romagnola

"Guida alla Romagna di Secondo Casadei", Ed. Panozzo, 2022. Gianfranco Miro Gori, studioso di cinema e tradizioni, descrive i fondali sociali e culturali in cui si sviluppò il Liscio, dagli albori fino agli anni d'oro vissuti dall'autore di "Romagna mia".

"Ricordi di Balera", Ed. Carta Bianca 2022. Gianni Siroli, conduttore televisivo e studioso, propone un esaustivo "dizionario" dei personaggi, delle band e dei luoghi del folk romagnolo, dal primo Novecento ai giorni nostri.

"Storia della musica da ballo romagnola 1870-1980", Ed. Pazzini, 2010. Franco Dell'Amore, storico e musicologo, presenta un ricognizione approfondita, ricca di riflessioni e immagini, delle origini e della evoluzione del folk romagnolo.





## Il ballo del peccato, “proibito” alle donne.

Le considerazioni riportate da Placucci spiegano, oltre ogni ragionevole dubbio, che il timore, per certi versi l'ossessione, di chi criticava aprioristicamente i balli di coppia, si riferiva **in modo particolare al ruolo della donna. Alla sua libertà, alla sua affettività, alla sua possibilità di socializzare.**

Molta acqua passerà sotto i ponti. Timidamente tra le due guerre mondiali, in modo molto più deciso dagli anni Cinquanta in poi, la musica folcloristica contribuirà a trasmettere l'idea della libertà di espressione della donna. La concezione di sudditanza, sarà smantellata grazie a coraggio, tenacia e intraprendenza di moltissime donne, ma anche in virtù della popolarità acquisita da eccellenti cantanti folk non di rado dotate di grande avvenenza. Gesto simbolico importante, sotto questo profilo, sarà compiuto da **Secondo Casadei nel 1952**, quando deciderà, nello scetticismo generale, di affidare la voce solista della sua orchestra **alla cantante faentina Arte Tamburini**. Di lì in avanti tutto cambierà.

Tornando alle atmosfere della seconda metà dell'Ottocento, la Chiesa, la cui influenza in Romagna era sì osteggiata da molti ma pur sempre viva anche dopo la conclusione della secolare dominazione Pontificia, etichettò i nuovi balli come responsabili del declino di valori quali pudore e moralità e ne bollò la pratica come **“insano e peccaminoso vizio”**. La partecipazione al ballo era, nelle parrocchie, addirittura valutata come causa di non assoluzione dei cattolici durante la confessione.

I fogli parrocchiali, le omelie dei sacerdoti, i giornali d'ispirazione cattolica

e, più in generale, la stampa conservatrice, criticarono aspramente i balli e ritmi che li accompagnavano, ancor prima che qualcuno catalogasse come romagnola quella sempre più diffusa espressione musicale.

26



1950. Una immagine suggestiva di Arte Tamburini, al centro, sul palco del Teatro Masini di Faenza, scattata la sera del suo esordio artistico. Archivio Materiali Musicali.



2021 Roberta Cappelletti ospite di Antonella Clerici nella trasmissione di Rai Uno "È sempre Mezzogiorno".

# Lo scontro politico, il ballo tirato in ballo.

**L'accoglienza risultò più benevola da parte dei circoli e dei giornali di ispirazione repubblicana e socialista**, in modo particolare dal momento in cui i nuovi balli non vennero più praticati esclusivamente all'interno di dimore borghesi o di teatri, ma trovarono ampia diffusione tra i ceti popolari, operai e rurali.

A repubblicani e socialisti non sfuggiva la capacità attrattiva di quelle nuove forme di socialità né la loro potenzialità "rivoluzionaria". C'erano in gioco fette importanti di ciò che oggi chiamiamo consenso politico e ciascuno degli schieramenti lavorava alacremente per ampliarlo.

Il Liscio fu, dunque, sostenuto da repubblicani e socialisti, ma divenne anche terreno di scontro. I repubblicani, in linea generale, preferivano considerare il folk come espressione popolare da promuovere e valorizzare. I socialisti, invece, tendevano a politicizzare anche gli spazi ricreativi, in una visione più ideologica della società. Le cronache del tempo riferiscono di scontri tra repubblicani e socialisti avvenuti davanti a orchestre del folk romagnolo.

Peraltro, nel libro "L'uomo che fece i romagnoli", dedicato alla figura di Secondo Casadei, abbiamo riferito **di una diatriba giornalistica accesa a Forlì a fine Ottocento tra i socialisti del Circolo Democratico e i Liberali del Circolo Cittadino**, avente ad oggetto il Liscio, le sue modalità e le possibili varianti.



Copertina del libro "Socialismo a passo di Valzer", Ed. Libreria Musicale Italiana, 2000. Carmelo Mario Lanzafame, ricercatore, si concentra sulla vicenda di un gruppo di musicisti-braccianti per esplorare il rapporto tra politica e ballo popolare negli anni di "nascita" del Liscio.



Copertina del libro "Cesare Martuzzi: origine ed evoluzione di una musica popolare romagnola, 1910-1932". Ed. Il Ponte Vecchio, 2021. Lo storico e musicologo Stefano Orioli racconta il folk delle origini, tra "cante" collettive e versi, trasferiti sugli spartiti, del poeta Aldo Spallicci.



Copertina del libro "Carlo Brighi, Suoni e immagini della Romagna tra Ottocento e Novecento", Ed. Pazzini, 2006. Antonella Imolesi Pozzi, Elisabetta Righini, Paola Sobrero, restituiscono il lavoro artistico di "Zaclen" e l'impatto sociale della sua musica.

Chiarito il posizionamento delle forze politiche e culturali, va fatta una considerazione riferita alla composizione sociale della Romagna del tempo. I giornali locali, numerosi (nella seconda metà dell'Ottocento in città come Forlì, Cesena e Ravenna erano diffusi, oltre ai quotidiani nazionali, periodici a indirizzo politico, economico, professionale e culturale), di regola davano notizia di avvenimenti festosi con al centro le nuove danze. Erano, però, esclusivamente gli eventi cittadini ad essere segnalati puntualmente. Trascurati o quasi, invece, i pur frequenti festeggiamenti che si svolgevano nelle campagne.

Ciò avveniva per carenza di quelle figure giornalistiche che oggi chiamiamo corrispondenti, **ma, soprattutto, per il disinteresse della comunicazione istituzionale nei confronti delle popolazioni rurali**, che pur rappresentavano la maggioranza degli abitanti della Romagna. E fu proprio nelle campagne che il Liscio trovò massima diffusione

Si può affermare che, nei primi decenni di "vita" del folk romagnolo, pertanto, fu l'entusiastico passaparola tra persone, più che il sistema della comunicazione, a favorire la fidelizzazione al Liscio di un pubblico sempre più vasto. Giornalisti e opinionisti si limitarono ad un atteggiamento giudicante, talvolta entusiasta, talaltra ingeneroso, nei confronti del folk e dei suoi protagonisti. Una narrazione in grado di coinvolgere i lettori, di creare attese, miti e personaggi era ancora di là da venire.





Il Kursaal a Rimini, ove Valzer, Polka e Mazurca vennero apprezzati dai maggiorenni romagnoli. Carlo Brighi, arrangiò quei ritmi, originando la tradizione musicale che oggi chiamiamo Liscio.



31 Dicembre 1974. Negli studi della Rai si celebra San Silvestro. Protagonista è l'Orchestra Casadei. Pippo Baudo intona "Simpatia" assieme a Rita Baldoni e a Raoul.

Copertina del libro "Extraliscio", Ed. La Nave di Teseo, 2021. In racconti di fantasia che adombrano una storia vera, Moreno Conficconi, Mirco Mariani e Mauro Ferrara raccontano il sogno del loro "Punk da Balera".



Mauro Ferrara  
Moreno Conficconi  
Mirco Mariani

## Extraliscio

Una storia punk  
ai confini della balera

Introduzione di Ermanno Cavazzoni

La nave di Teseo +

## Dove si fa musica?

I luoghi prediletti per le serate danzanti erano stati inizialmente i teatri, che vantavano orchestre stabili con repertori costituiti da ballabili di stile viennese e riduzioni di famosi brani d'opera.

Intorno agli anni setanta del XIX secolo la cessazione di attività di parecchie orchestre stabili, causata da repentini cambiamenti di gusti del pubblico, costrinse i musicisti a trasferirsi fuori dai luoghi istituzionali, a esibirsi in caffè, sedi di partiti politici e sagre paesane, o, in alternativa, in luoghi umidi ed uggiosi chiamati "*cameròn*" e a mescolarsi a musicisti amatoriali, prontissimi a cavalcare le mode del momento e a cercare di ritagliarsi spazio. Questi ultimi venivano definiti "*strapazòun*". Valzer, polca e mazurca, venivano eseguite ad un ritmo sempre più veloce, ed erano a quel punto affiancate a ballabili di compositori locali e a riproposizioni di brani della tradizione folcloristica, incontrando così anche il gusto di un pubblico di estrazione popolare.

I nuovi balli trovarono entusiastica accoglienza anche nella riviera romagnola, prima che altrove al Kursaal, elegante stabilimento balneare dotato di ogni confort, edificato attorno al 1870 a Rimini. Il Kursaal ospitava, oltre a una clientela cosmopolita, composta in gran parte da benestanti di origine mitteleuropea, possidenti provenienti da Ravenna, Cesena, Forlì, Faenza, Lugo. Tornati alle proprie case essi introdussero i nuovi balli nelle feste che organizzavano all'interno delle magioni dell'entroterra, assoldando orchestre impegnate a riprodurre quella nuova musica che trovò presto febbrile accoglienza, soprattutto tra i ceti popolari.



Locandina del Film "Liscio", diretto nel 2006 da Claudio Antonini. Laura Morante sarà candidata nel 2007 come migliore attrice protagonista, per la sua interpretazione di una cantante di Liscio, al David di Donatello.

Massimo Mercelli, presidente di Emilia-Romagna Festival, è considerato il più talentuoso flautista classico vivente. Studente di conservatorio, si manteneva suonando in orchestre di Liscio. Qui è ritratto, ultimo a destra, negli anni Settanta, assieme a musicisti del Maggio Fiorentino, "impegnati" con il valzer. Intervistato da media internazionali, Mercelli afferma di ritenere il folk romagnolo importante espressione culturale. Archivio Emilia-Romagna Festival.





## “Zaclen”: il folk si fa mito e racconto.

Il protagonista principale del nuovo movimento fu **Carlo Brighi (1843-1915)**. Con lui, nacque anche l'interesse dei media per il folk e una forma embrionale e localistica di divismo.

Brighi ebbe, dal punto di vista strettamente musicale la felice intuizione di «mettere insieme violini, chitarra e contrabbasso al clarinetto in do».

La formazione-tipo dell'Orchestra Brighi era costituita da tre violini, un clarinetto in do e un contrabbasso. Il primo violino, suonato da Zaclen, eseguiva le parti principali e i virtuosismi. Il secondo violino aveva il compito di raddoppiare la melodia del primo. Il terzo svolgeva funzione di accompagnamento.

Tra le intuizioni vi fu l'idea di accelerare i tempi di valzer, polca e mazurca tramite il clarinetto in do, che ancora oggi ha un ruolo predominante nel genere musicale di cui andiamo dicendo.

Carlo Brighi, conosciuto in ogni angolo della Romagna con il soprannome di “Zaclen”, anatroccolo, fu personaggio il cui carisma travalicò la sua pur solidissima preparazione musicale. In seguito alla donazione fatta da Angelina Brighi, figlia di Zaclen, la **Biblioteca municipale di Forlì** conserva gli spartiti originali di 465 valzer, 194 polca, 141 mazurca, 19 manfrina, 10 galop, 1 saltarello, 1 quadriglia. Composizioni che costituiscono giacimento culturale di eccezionale valore e restituiscono il senso dell'importanza dell'opera di Brighi.

Brighi era militante del partito socialista. Il musicista a Forlì trovò terreno fertile per le proprie convinzioni, in una piazza che annoverava protagonisti del movimento rivoluzionario italiano: Nicola Bombacci, Benito Mussolini e Pietro

**Edoardo Maurizio Turci**

*Fiumicino di Savignano di Romagna*

# **I NATALI DI CARLO BRIGHI**

**ZACLÈN (1853-1915)**

Il luogo della nascita • I documenti ufficiali • Cenni biografici



Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

Copertina del libro "I natali di Carlo Brighi" Ed. Il Ponte Vecchio, 2009. Il ricercatore Edoardo Maurizio Turci ripercorre la biografia di "Zaclèn", facendo luce su luoghi e atmosfere familiari al compositore di Fiumicino.

Locandina della celebrazione di Carlo Brighi, nel 1965 alla Taverna Verde, storico locale da ballo forlivese. L'orchestra è diretta da Carlo Baiardi, già componente la formazione di Secondo Casadei ai tempi di "Romagna mia". Archivio Casadei Sonora.



Nenni. Mussolini, peraltro, dirigeva il settimanale "Lotta di classe", che contava tra i finanziatori lo stesso Zaclen.

Circostanze che ribadiscono **la natura rivoluzionaria** che la musica folcloristica romagnola ebbe nei primi decenni della sua storia. Le classi subalterne l'adottarono come occasione di svago ma anche come inno alla creazione di un mondo nuovo.

**La vocazione al cambiamento sociale del folk non mancò di essere rilanciata da giornali e dalla comunicazione pubblica di tanti oratori.**

Tanto che non risultò sempre facile per l'opinione pubblica, all'epoca, tenere distinta la semplice e spontanea voglia di festa e di libertà di costume dall'aspirazione a realizzare un cambiamento dei rapporti tra le classi sociali.

Era anche, Brighi, accorto imprenditore. Allestì, in prossimità della casa di Bellaria ove risiedeva, un vero e proprio "dancing": un tendone con lampade ad acetilene che divenne luogo di attrazione domenicale per una vasta clientela. Diversi osservatori ritengono il "Capannone Brighi" **la prima forma di quella "balera"** che, nel secondo dopoguerra del Novecento, sarebbe diventata proverbiale espressione di allegria e inclusione, descritta da giornali, libri e film.

Carlo Brighi morì nel 1915, quando ancora gli strumenti della comunicazione



Le giovani componenti del trio "Emisurela", band vocale e strumentale del nuovo Liscio, molto presente su piattaforme e nuovi media. Archivio Materiali Musicali.



Luana Babini ritratta negli anni Ottanta sulla pagina di copertina del più diffuso settimanale sportivo italiano, "Il Guerrin Sportivo".



Manifesto del 1926, celebrativo di Carlo Brighi. La cerimonia, tenutasi a Pievequinta, fu seguita da organi d'informazione locale e nazionale. Archivio Casadei Sonora.

moderna non esistevano. Eppure tutti sapevano di lui, della sua arte, dei suoi convincimenti. I giornali lo descrivevano con ammirazione, riconoscendolo come figura emblematica della cultura popolare.

**"Il Plaustro"** affermava che *"Tutta la Romagna lo conosce e lo ammira, perché il solo suo nome suscita in tutti lieti ricordi di gioia."* **"La Lotta di Classe"** celebrava Brighi per la sua capacità di *"elaborare la musica colta per porgerla al pubblico di lavoratori e piccoli borghesi"*, evidenziando il suo ruolo di mediatore culturale tra la tradizione viennese e il gusto popolare romagnolo. **"Il Cittadino"** lo menzionava tra i protagonisti delle feste popolari e dei circoli socialisti.

Sono disponibili testimonianze sulla sua figura scritte negli anni in cui Zaclen era ancora in vita, o immediatamente dopo.

Qui proponiamo quella offerta da uno degli uomini più autorevoli che la Romagna abbia vantato nel Novecento. **Nel 1912, infatti, sulla rivista "Il Plaustro", che dirigeva, Aldo Spallicci (1886-1973)**, la cui figura di medico, intellettuale e politico fu grandemente influente nel sentire collettivo dei romagnoli, tracciò un gustoso ritratto di Brighi che qui sintetizziamo.

*"Un bel faccione aperto e schietto su cui pare si sia posato un pensiero molesto, lievemente chino sul legno armonioso del suo strumento, due mani robuste che sanno meravigliosamente essere agili e nervose sulla sensibile tastiera del violino e sull'estremo dell'arco. Issato sopra la tribuna del conferenziere, nella cameraccia, emerge, sopra il panno rosso che maschera il rozzo legno del parapetto, quella sua gran testa calva,*





*accanto ai suoi uomini d'orchestra. Già si sfrena l'orda dionisiaca del ballo campestre che vorrebbe continuare inesauribilmente e da cui sorge, nel breve intervallo di riposo, il grido ormai proverbiale, che sa più di comando che di invito "taca Zaclèn".*

*Egli resta imperturbato, quasi in ascolto di nuove trame di melodia che gli cantino dentro...*

*Egli è della tempra degli uomini nostri, valente e modesto. I circoli politici e non politici, di città e di campagna, fanno a gara per averlo nelle loro feste a qualunque prezzo... Tutta la Romagna lo conosce e lo ammira, unitamente al suo nome corre al labbro il motivo di qualche suo celebre valzer pieno di sentimento e passione".*

39



"Il Pensiero Romagnolo". Periodico politico-culturale di ispirazione mazziniana e repubblicana, attivo dal 1889 fino ai giorni nostri. Da Aldo Spallicci fino a Elio Santarelli, diversi autori si occuparono su quelle pagine del folk romagnolo, dei protagonisti, dell'impatto sociale e culturale.

## Il lungo oblio, la riscoperta.

Progressivamente l'eco della produzione artistica di Zaclen si affievolì. Fu solo negli anni Settanta e Ottanta del Novecento, grazie al lavoro degli studiosi, che si tornò a parlare di Carlo Brighi.

Per decenni non risultò facile, per il pubblico, rendersi conto della dimensione artistica di Brighi. Per una ragione semplicissima: ai suoi tempi non esistevano strumenti utili alla riproduzione o alla registrazione del suono. Chi, dalla seconda parte del Novecento in poi, poteva affermare di avere ascoltato la sua musica? È, pertanto, da ritenersi di fondamentale importanza l'iniziativa del Comune di Forlì, sostenuta dalla Regione Emilia Romagna, **tesa a digitalizzare il poderoso archivio degli spartiti originali di Zaclen**, conservati presso gli archivi comunali. La digitalizzazione, iniziata nel 2021 e terminata nel 2023, ha prodotto risultati importanti.

Musicisti di grande popolarità come **Moreno Conficconi**, per un decennio front man dell'Orchestra di Raoul Casadei e cofondatore degli Extra Liscio, o concertisti classici di fama internazionale come **Danilo Rossi**, prima viola solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, hanno potuto "studiare" quegli spartiti, riprodurre quella musica e arrangiarla magistralmente.

Dal lavoro è nata l'orchestra **"Cara Forlì"**, che ha oggi nel proprio repertorio anche numerose composizioni di Carlo Brighi, l'Anatroccolo che insegnò ai romagnoli che ciascuno aveva diritto alla propria fetta di allegria, a qualunque ceto sociale appartenesse.





2024. Moreno Conficconi ospite della trasmissione televisiva di Rai2 "Paradise", condotta da Pascal Vicedomini.



Anni 2000. Negli studi di Teleromagna si celebrai il Liscio, abituale padrona di casa della trasmissione "Romagna mia" è Letizia Valletta Casadei.

*Annibale Pignataro*  
**Romagna mia**



*la leggenda di*  
**Secondo Casadei**

L' Ebook "Romagna mia", la leggenda di Secondo Casadei", Youcanprint, 2014. Annibale Pignataro sceglie di bypassare formato cartaceo e distribuzione, proponendo il libro direttamente sul web.

Anni Sessanta. La prima apparizione sugli schermi della Rai di Arte Tamburini. Il Liscio, nonostante l'enorme successo popolare di "Romagna mia", fu a lungo trascurato dalla Rai in quanto considerato espressione localistica. Archivio Casadei Sonora.



## Secondo Casadei: cantore del localismo e icona mediatica.

Nel 1928 nasceva l'orchestra di Secondo Casadei. Il Maestro di Sant'Angelo di Gatteo creò quella che si può considerare la formazione tipo del Liscio prima maniera, caratterizzata dalla presenza di violino, clarinetto in do e sassofono come solisti e di chitarra, basso e batteria come sezione ritmica. Secondo Casadei fu autore di circa mille brani, tra essi il più celebre dell'intera tradizione folcloristica romagnola: **"Romagna mia"**, che diverrà vero e proprio inno della terra di Romagna. Se Brighi ne fu l'inventore, Secondo Casadei è da considerarsi il principale portavoce del folk, tanto da essere ribattezzato, in mezzo a numerosi e coloriti nomi d'arte che gli furono attribuiti, "Lo Strauss della Romagna".

Il giovane Casadei nel secondo decennio del Novecento non mostra solo propensione per l'armonia ma anche occhio lungo: osserva con curiosità, le abitudini dei ballerini e valuta i modesti standard organizzativi delle feste in cui s'intrufola. Tempo non buttato: Secondo diverrà, oltre che musicista e compositore, radicale innovatore dello spettacolo musicale in Romagna.

È nel 1924, quando Secondo ha solo diciotto anni, che arriva, inaspettata, la svolta della sua ancora precaria carriera. Emilio Brighi, il figlio di Zacen che, dal 1915, ha ereditato la conduzione dell'orchestra paterna, lo assolda come secondo violino. per un doppio concerto domenicale da tenersi a Villafranca di Forlì. Il consenso pubblico e gli applausi che il ragazzo riceverà segneranno l'inizio della sua leggendaria carriera.

Secondo studia, approfondisce generi diversi. Ecco, allora, che decide di inserire tra gli strumenti la batteria, tipica del jazz americano, il saxofono, e il banjo. Ripropone anche l'utilizzo del clarinetto in do, con maggiore decisione rispetto a quanto fatto anni prima da Carlo Brighi. Ce lo ha recentemente confermato Moreno Conficconi, autore di analisi approfondite sugli spartiti originali delle opere di entrambi i musicisti.

È una rivoluzione: con l'apporto di quegli strumenti le sonorità si modificano, i ritmi cambiano. Le centinaia di orchestre, le migliaia di musicisti, che si cimenteranno con il Liscio **nei cento anni successivi avranno come paradigma le innovazioni messe in campo da Casadei.**

Nel frattempo Secondo, oltre che esecutore, è diventato autore. La sua prima composizione, prima di ben più di mille altre, si chiama "Cucù". Le atmosfere musicali su cui le numerosissime composizioni del Maestro si appoggiano saranno spesso quelle dolci del valzer, ma anche quelle trascinanti di polca e mazurca, rivisitate in modo originale.

Di lì a poco il figlio del sarto di Sant'Angelo concepirà un'altra, decisiva svolta. Prima di allora la musica romagnola non aveva avuto un testo ad accompagnarla. Con **"Un bè in bicicletta"**, composta da Casadei tra il 1932 e il 1933, tutto cambierà.

È anche grazie alla canzone romagnola che il dialetto, che dagli anni del secondo dopoguerra in poi, progressivamente, sarà sostituito dall'utilizzo della lingua italiana anche da parte dei ceti popolari, sopravviverà.

## La Romagna per la stampa: sentimentale e tradizionalista.

Che uomo è, Secondo Casadei? Diverso da Zaclen. È meno assorbito da passioni politiche. Casadei è romantico, tenero negli atteggiamenti personali e nella vocazione lirica, non è tipo da battaglie ma da rapporti improntati a pacatezza e rispetto.

Il pubblico è giudice supremo cui rivolgersi con garbo. Le istituzioni sono sacre, le persone di cultura costituiscono riferimento. Riccarda Casadei rammenta che suo padre, già conosciuto, grazie a "Romagna mia", in Italia e in diversi altri Paesi, trasse grande soddisfazione da riconoscimenti che avrebbero potuto apparire secondari ad un uomo di tale successo, come l'attribuzione del titolo di "Cavaliere della Repubblica", la consegna onorifica delle "Chiavi della Città" da parte del Sindaco di Forlì Icilio Missiroli, la consegna di una medaglia da parte della Associazione culturale "La Piè".

Secondo, con il proprio istintivo e sincero modo di essere, **indirizzerà il giudizio** dei media sulla musica romagnola e **sull'intera società romagnola**.

Giornali, radio, trasmissioni televisive descriveranno la musica folk basandosi soprattutto sulle composizioni di Secondo Casadei, seppur la produzione locale fosse oggettivamente più vasta e articolata, grazie all'attività di artisti



2022. Il Comune di Forlì allestisce nel Palazzo Municipale, in collaborazione con "Casadei Sonora", una mostra di immagini e oggetti riferiti a Secondo Casadei, accompagnata da una narrazione multimediale.



2006. Esce il film "L'uomo che sconfisse il boogie". Il regista Davide Cocchi rivisita l'esperienza umana e artistica di Secondo Casadei. Il titolo è riferito alla determinazione del Maestro nel contrapporre il folk romagnolo alla "invasione" della musica proveniente dall'estero, negli anni Cinquanta.



portatori di vocazioni e ispirazioni variegate.

Il sistema mediatico colse quella sincerità, la raccontò con toni elogiativi e, **fece tutt'uno tra la filosofia esistenziale di Casadei e il modo di essere dei romagnoli**. Ne scaturì un racconto giornalistico che miscelò le note dolci del Maestro e la rapida evoluzione di una terra laboriosa e solidale che, a partire dal secondo dopoguerra, seppe dar vita a un autentico miracolo economico e a un repentino cambiamento della geografia sociale.

## Il recinto regionale.

L'orchestra di Casadei già negli anni Trenta era stata conosciuta anche fuori dalla Romagna grazie alla diffusione dei dischi pubblicati da case discografiche importanti come "La voce del padrone" e "Columbia", con sede a Milano, la più prestigiosa del Paese.

Nel 1945, la vita in Italia, e nella Romagna lacerata dal passaggio del fronte bellico e dalle drammatiche divisioni politiche, ricomincia. Tuttavia, sono cambiati i gusti, le mode, le attese del pubblico. Il passaggio dei militari alleati ha aperto il sentiero a nuovi generi musicali. Impazzano nuovi balli ed accattivanti ritmi, fra essi il boogie-woogie, estrapolato dalla radice blues. I giovani, ma non solo loro, di Liscio e di melodie ricadute dal valzer, non ne vogliono sentir parlare.

Casadei non demorde, continua a proporre il folk, spesso affrontando un



1970. Testate giornalistiche e televisive "assediano" Secondo Casadei. A supportare il nonno durante l'intervista c'è la deliziosa Lisa Valletta, primogenita di Riccarda Casadei. Archivio Casadei Sonora.



Lorenzo Jovanotti è dichiarato ammiratore del Liscio. Più volte ha eseguito in pubblico "Romagna mia", rivisitandola con il consueto, immaginifico, talento. Qui è assieme a Riccarda Casadei e alle figlie Lisa e Letizia.



Copertina del libro "Secondo Casadei, Romagna mia ed io" Ed. Baldini e Castoldi, 2021. Gabriele Dadati rivive, in forma romanzesca, la straordinaria avventura del figlio del sarto di Sant'Angelo di Gatteo.



pubblico irridente. Solo sul fare degli anni cinquanta il vento cambierà e diverrà favorevole al Maestro di Sant'Angelo. Anni dopo, i musicisti che saranno protagonisti del boom del Liscio, spiegheranno a giornalisti e conduttori radiofonici e televisivi: **"senza l'ostinazione di Secondo Casadei la musica romagnola sarebbe finita nell'immediato dopo guerra."**

L'uscita di **"Romagna mia"**, nel 1954 impresse al movimento del Liscio la svolta decisiva.

"Romagna mia" è ben più di una canzone. L'idea stessa di Romagna si irrobustì dopo la diffusione di quel disco. Nei nostri libri precedenti l'abbiamo definita il canto di un popolo.

Eppure, all'epoca, la musica di Secondo rischiò di non uscire dai confini territoriali in cui il circuito mediatico la confinava. Vediamo come e perchè.



Copertina del libro "Tu sei la stella, tu sei l'amore", Ed. Minerva, 2014. Giuseppe Pazzaglia, Andrea Samaritani e Paola Sobrero, ripropongono, arricchendolo di note e commenti, il diario manoscritto che Secondo Casadei tenne fin da quando era ragazzino.

Vi presentiamo le nostre ultime incisioni, raccolte in due « 33 giri » e « nastri stereo sette » di sicuro successo.

**La Bandiera Romagnola**  
(LPP 1480) - ORCHESTRA SPETTACOLO CASADEI (CETRA).

**Forza Romagna**  
(LPO 09587) - COMPLESSO RAOUL CASADEI (FONIT).

\*\*\*\*\*

Dai giornali che ci hanno ricordato in questo mese:

**Famiglia Cristiana**  
Presentazione del disco FORZA ROMAGNA del complesso RAOUL CASADEI: « Il re della Romagna Secondo Casadei, 63 anni sonosi, forlivese pieno di fuoco che dal 1928 tiene banco in Romagna (e non soltanto lì) con le sue polke, valzer e mazurke, potrà ritenersi soddisfatto, avendo trovato nel nipote Raoul un valido collaboratore ». (MASETTO).

**Grand Hotel**  
« IL BALERONE » - « La televisione sta approntando uno spettacolo che avrà per titolo « IL BALERONE ». Naturalmente ci saranno complessi di passaggio, fra i quali quello romagnolo dell'ormai celebre CASADEI ». (R.B.)

**Bollettino Straordinario N. 3 anno 1971**

**L'ORCHESTRA SPETTACOLO CASADEI DI FOLKLORE ITALIANO**  
ancora in TELEVISIONE

**Nel nome di Casadei la Romagna avanza!**

---

Cari amici, attenzione:

**Sabato 31 Luglio 1971**  
LA RADIO TELEVISIONE LUBLIANA  
Studio Capodistria  
metterà in onda alle ore 19,40

**"20 minuti con l'Orchestra Spettacolo CASADEI"**

Ripresa televisiva a colori: si può ricevere anche in bianco e nero.  
Procuratevi le antenne per poter seguire questa importantissima trasmissione.

Grazie !

**Casadei Secondo e Casadei Raoul**

Rivenditori Esclusivi: MR - CIV. SECONDO CASADEI  
Via F. Maggiori 6 - Tel. 0432 - 47043 GATTIO MARE (PV)  
Altri Rivenditori: Ivan Salvaggio  
Via Sallustiana 69 - Tel. 06222 - ROMA

**Importantissimo !!!**

L'ORCHESTRA SPETTACOLO CASADEI è stata invitata ad ASIAGO (Vicenza), come « ospite speciale » dalla

**TELEVISIONE**  
per la finale del  
**Festivalbar 1971**  
che andrà in onda la sera del  
**26 Agosto - 2° canale**

Come è noto vi parteciperanno i migliori nomi della musica leggera internazionale.

Al termine del collegamento televisivo, la nostra orchestra, darà uno spettacolo per le 10.000 persone presenti.

La manifestazione verrà seguita e commentata da tutta la stampa italiana.

Organizzazione VITTORIO SALVETTI

Negli anni Sessanta e Settanta Secondo e Raoul Casadei tenevano informato il pubblico, attraverso un "bollettino", dei "passaggi" radiofonici e televisivi dell'orchestra e degli articoli di quotidiani e settimanali ad essa dedicati. Segretaria organizzativa era Riccarda Casadei, che disponeva di oltre trentamila indirizzi di fans, in Italia e all'estero. Al momento di spedire il bollettino, anziane signore e scolare di un Istituto di Savignano venivano "reclutate" per apporre un enorme numero di francobolli sulle buste destinate agli uffici postali.

## La svolta di Capodistria.

Non c'era spazio per Casadei nelle trasmissioni della RAI, unica e potentissima emittente nazionale. I dirigenti avevano decretato che la musica di Secondo e, a caduta, quella romagnola, costituivano fenomeno localistico. Secondo non disponeva di sponsor e, soprattutto, di padrini. **Il suo distacco dalla politica non aiutava: non c'erano funzionari RAI interessati a spendersi per lui.** Di più: la sua musica era descritta come coinvolgente ma destinata a gente semplice, di vedute ridotte e fin troppo distanti dalle élite culturali.

Secondo, che soffriva di quella situazione, sapeva poco di tendenze politiche, ma parecchio di gusti e abitudini popolari. Per diffondere "Romagna mia" si affidò, con grande successo, oltre che ai dischi, anche ai juke box, presenti ovunque. Talvolta anticipando anche forme di marketing moderno, come nel caso descritto nella didascalia di pagina 50.

La svolta decisiva avvenne grazie alla collaborazione con **Radio Capodistria**, emittente jugoslava molto ascoltata nel nostro Paese. La musica romagnola si diffuse quotidianamente nelle due sponde del mare Adriatico, e di lì decollò.

Solo tardivamente i dirigenti RAI s'accorsero del proprio errore di valutazione. Le celebrazioni di Secondo arrivarono da parte loro nell'ultimo periodo della vita del compositore.

Forlì, suo luogo d'elezione, sarà legato al nome di Secondo Casadei soprattutto





per i concerti che l'orchestra terrà ripetutamente in Piazza Saffi, in occasione della Festa del Lavoro. Le iconiche immagini di quella piazza straripante di folla costituiscono patrimonio della storia forlivese e furono diffuse ovunque nel paese da giornali e televisione.

**L'impatto mediatico di quelle immagini cambiò l'idea stessa di spettacolo in pubblico. Nell'Italia intera l'uso delle piazze per fare musica, su quell'esempio forlivese, divenne abituale.**







Anni Settanta: il settimanale "Sorrisi e canzoni TV" celebra il "trionfale" viaggio dell'orchestra di Raoul Casadei lungo le strade della Penisola, al seguito del Giro d'Italia.



2020. Magistrale interpretazione di Roberta Cappelletti della canzone "Volevo scriverti da tanto", del repertorio di Mina. La partecipazione di Roberta alla trasmissione "The Voice Senior", su Rai Uno, contribuì al rilancio del Liscio.



2025: il trio musicale "Emisurela" (Anna De Leo, Angela De Leo, Rita Zauli) ospite della trasmissione televisiva "Camper", su Rai Uno, propone la più recente versione del Liscio.

# Raoul Casadei traccia la strada, i media rincorrono.

Dopo la scomparsa di Secondo Casadei, nel 1971, la tradizione del Liscio visse una trasformazione profonda, passando, in virtù della rapidissima evoluzione sociale ed economica della Romagna e grazie alle intuizioni di **Raoul Casadei**, da fenomeno regionale a simbolo culturale nazionale.

Secondo aveva codificato il genere creando uno stile immediatamente riconoscibile: tempi veloci, brillantezza strumentale, clarinetto staccato, sax cantabile e un ritmo flessibile e "swingato".

**Suo nipote, Raoul**, trasportò il Liscio ad una fase di intensa commercializzazione e spettacolarizzazione. La scomparsa di Secondo era risultata inaspettata e repentina, il figlio di suo fratello Dino decise di abbandonare il mestiere di maestro elementare, che molto amava, e di prendere le redini dell'orchestra. Partì così l'avventura di Raoul Casadei, artista intraprendente, visionario, fiducioso nel futuro. Indossò la fascia di capitano e condusse la storica orchestra e l'intera musica folk romagnola ove spirava vento favorevole.

Raoul si convinse che il futuro risiedeva nello spettacolo a tutto tondo e nel coinvolgimento di un pubblico più vasto di quello romagnolo.

A lungo era stata la campagna l'orizzonte fisico e immaginifico della maggioranza dei romagnoli, adesso non più. La parola turismo era sulla bocca di tutti, la



Copertina del libro "Bastava un grillo per farci sognare", ed. Piemme, 2013. Raoul Casadei, supportato da Paolo Gambi, racconta gli anni meravigliosi del Liscio, della Romagna, e di un Paese che viveva stagioni di allegria e ottimismo. L'autostoppista è Rita Baldoni.

Anni Settanta. Rita Baldoni affianca Raoul in uno delle centinaia di concerti che l'orchestra teneva ogni anno. Nel corso di una serata, alle "Rotonde" di Garlasco, nel 1973, Raoul "sdoganò" il termine "Liscio", che dal quel momento divenne proverbiale.



riviera bagnata dall'Adriatico attirava gente dall'Italia e dall'estero. Quei visitatori di abitudini e culture diverse, intuì Raoul, potevano costituire il volano per far conoscere la musica folk oltre i confini tracciati un tempo.

Ogni sera **si andava in una delle mille balere** aperte al mare, in collina, nelle città, nei borghi. Di musica, e dei diversi generi in voga, tutti ormai sapevano qualcosa, grazie ai **juke box**, ai **mangiadischi**, alle **riviste specializzate**. La voglia di festa invadeva piazze, stabilimenti balneari, raduni all'aperto.

Nell'aria c'era voglia di novità: il ballo e le note del clarinetto non bastavano più per reggere la concorrenza. Serviva musica nuova, che accompagnasse ciascuno per un tratto della propria esistenza, non solo al momento della danza. Raoul Casadei percepì quell'esigenza, la canalizzò nella attitudine popolare a sorridere alla vita. Compose con quell'obiettivo, canzoni di straordinario successo.

**Nel 1973 venne presentata "Ciao mare"**, la prima delle canzoni simbolo dell'Orchestra Spettacolo Casadei. Quando, sulla ribalta del **"Disco per l'estate"**, la più importante rassegna stagionale italiana, **Rita Baldoni**, introdotta dal sax e dal clarino di tradizione romagnola, intonò i primi versi della canzone, "Non c'è più la vela bianca e d'inverno c'è il gabbiano...", finì un'epoca e ne cominciò un'altra. **Il folk romagnolo non sarebbe mai più stato lo stesso**, arricchito com'era da nuovi timbri musicali.



SORRISI E CANZONI  
**74**

## L' ORCHESTRA DEL FESTIVAL



### LO SPETTACOLO CASADEI

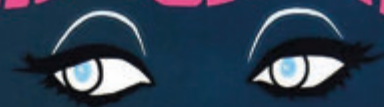
Sanremo. Quasi tutti i componenti dell'Orchestra Spettacolo Casadei hanno un soprannome. Robertino (il giovanissimo, 22 anni, solista

del clarinetto in «do») viene chiamato «lo spazzanido» (proprio perché è come spazzarlo). Franco, unico non romagnolo del numeroso gruppo, è soprannominato «il marchigiano». «A fare spettacolo col nostro liscio», dice Casadei, «è l'orchestra e non i ballerini».

Il settimanale "Sorrisi e canzoni" celebra nella pagina di copertina del giornale il successo ottenuto sul palco del Festival di Sanremo dall'Orchestra Spettacolo di Raoul Casadei.

1974. Locandina del film "la Nottata", in parte girato alle "Cupole" di Castel Bolognese. Nel film il gestore del locale, Vincenzo Nonni, impresario e storico collaboratore di Secondo Casadei, presenta l'orchestra di Raoul Casadei. Il film era diretto da Tonino Cervi, autore di pellicole di grande successo come "L'avarò" e "Il malato immaginario". Fonte: Gianni Siroli. Ricerche: Materiali Musicali.

# LA NOTTATA



SARA SPERATI  
SUSANNA JAVICOLI  
GIANCARLO PRETE



Seguirono brani iconici come "Simpatia", "Romagna Capitale" e "La mazurca di periferia". Canzoni composte dal nipote di Secondo con il nuovo stile "nazional-popolare" e proposte, assieme ai classici del folk, per oltre trecento sere all'anno, in concerti tenuti ovunque nel Paese.

Raoul seppe in ogni momento quale strada prendere e individuarne di nuove. **E tenne presente l'incidenza sul suo lavoro dei media, ormai diventata decisiva per chiunque si occupasse di spettacolo.**

59



Anni Settanta. L'orchestra Spettacolo di Raoul Casadei ripresa nel giorno della partecipazione al Festival Bar, la più popolare manifestazione musicale estiva del Paese.



Un'altra immagine del "Giro" sulle strade italiane di Raoul e i suoi musicisti promosso da "Sorrisi e canzoni". L'orchestra Casadei precede in ciascuna tappa i corridori impegnati nella "Corsa Rosa" organizzata da Vincenzo Torriani.



Luana Babini ritratta a fianco di Raoul nel corso di uno degli innumerevoli concerti il cui successo contribuì a renderla personaggio mediatico nazionale.



Copertina del libro "Il figlio del Re". Ed. Bompiani, 2022. Mirko Casadei, supportato da Zibba, coautore di canzoni composte dal figlio di Raoul, ripercorre in pagine dense di emozioni la straordinaria esperienza umana ed artistica del padre.

# La Musica Solare tra piadina e ottimismo.

Raoul **fu il primo** tra i musicisti romagnoli a **"governare" il sistema mediatico** e a comprendere la necessità di prestarsi personalmente a risultare figura pubblica, contemporaneamente protagonista e testimonial del racconto del Liscio.

Una strategia decisa di volta in volta e aperta verso ogni direzione.

Nel 1975 uscì il film **"Vai col liscio"**, con protagonisti l'attore comico Jack La Cayenne e la bellissima Janet Agren. La pellicola celebrava il successo popolare del folk, con scene di ballo scatenate e una colonna sonora firmata dallo stesso Raoul Casadei. L'orchestra e Raoul apparvero anche in diversi altri film di grande impatto sul pubblico.

Raoul fu volto televisivo, scrittore e protagonista di spot pubblicitari e programmi TV, fu protagonista di **fotoromanzi**. Gli venne affidata la composizione delle **sigle musicali** di trasmissioni della Rai, come **"Stasera mi butto"** e **"Domenica in"**. Venne soprannominato **"Re del Liscio"**, titolo che la stampa fece proprio e che ancor oggi il sistema mediatico utilizza. Fu oggetto di studio, si scrissero libri su di lui, un paio li dettò in prima persona.

In anni più recenti fu protagonista di **documentari, reality e speciali TV**, come **"Romanzo Familiare"** su TV2000 e **"Unici - Casadei la dinastia del**

**Liscio**" su RaiDue. Diventò volto domestico anche per chi non frequentava le piste da ballo. Raoul Casadei veniva presentato dai media come fenomeno popolare travolgente, e contemporaneamente come personaggio familiare rassicurante.

Il celebre slogan "**Vai col liscio!**" che, come ci ha spiegato Rita Baldoni, Raoul aveva coniato una sera a Garlasco, diventò tormentone mediatico. I media lo associavano alla spensieratezza delle vacanze romagnole, alla piadina, al mare e all'atmosfera complice dei dancing.

Il successo fu travolgente. Nel libro "I Giganti del Liscio" abbiamo ricordato che per comprendere appieno il fenomeno Raoul Casadei occorre sapere che in occasione del **Festivalbar del 1973**, l'organizzatore, **Vittorio Salvetti**, confidò di avere temuto che il voto popolare trascinasse al primo posto l'Orchestra Casadei, superando artisti della fama di **Lucio Battisti, Gloria Gaynor, Elton John**. Circostanza che sarebbe stata difficile da spiegare a quei colossi che avevano accettato di partecipare alla gara.

**La "Musica Solare"**, definizione immaginifica coniata dallo stesso Raoul, contribuì non poco all'idea che la riviera romagnola fosse effettivamente quel luogo del desiderio realizzato immaginato da scrittori e sociologi.

Il sorriso di Raoul, quell'aria sbarazzina che nascondeva un'intelligenza brillante, l'allegria, il rispetto per chiunque, ereditato dallo zio Secondo e

dal padre Dino, costituivano marchio di fabbrica del “sistema Casadei” e manifesto dei migliori anni che un paio di generazioni di italiani stavano vivendo.

Arrivarono imprese, come la creazione della celebre **“Cà del Liscio”**. O come il varo della **“Nave del Sole”**, che si muoveva lungo il mare Adriatico a dispensare buona cucina e grande musica e che caratterizzò l’offerta turistica balneare.

Iniziative che ebbero costante seguito mediatico, indirizzando in modo favorevole il giudizio degli italiani sulla qualità di vita in Romagna. Clamorosa, sotto il profilo dell’interesse degli italiani, risultò l’idea di fare in modo che l’Orchestra Spettacolo anticipasse, in ciascuna tappa, la carovana dei ciclisti del Giro d’Italia sulle strade del Paese.

**I media hanno raccontato Casadei e il “suo” Liscio con un misto di curiosità e celebrazione identitaria**, evidenziando la capacità di Raoul di innovare il genere, contaminandolo con swing, rock, latino e persino reggae. Quel Liscio è stato presentato anche come rituale sociale adatto a platee diverse: quelle televisive, delle grandi discoteche, delle sagre popolari, dei ritrovi promossi dalle forze politiche.





Anni Duemila: Luana Babini ospite di Porta a Porta, intervistata da Bruno Vespa.



"Radio Liscio" ascoltabile e visibile su diverse piattaforme, tiene informata la vasta platea di appassionati su eventi e personaggi della scena musicale.



2020. "Icons of Liscio", Ed. Guarnaldi, 2020. Sottotitolo: "La grafica del folklore, il folklore della grafica". Curato da Maria Cristina Serafini, da un progetto fotografico di Paolo Simonazzi. Uno sguardo originale puntato sulla tradizione musicale romagnola.

## Disillusione e nostalgia.

Dagli anni Novanta in poi, il Liscio romagnolo visse una fase di trasformazione profonda, tra il tramonto di un'epoca gloriosa e il tentativo di reinventarsi e di farsi conoscere e apprezzare dalle nuove generazioni. Il contesto sociale era molto cambiato; la lunga fase di espansione economica del Paese, che negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta era parsa inarrestabile, era terminata.

L'allegria, la "Musica Solare", ormai non scaldavano più di tanto il cuore di un pubblico diventato pensieroso e incerto del proprio futuro. Molti locali da ballo storici chiusero i battenti, tra essi la celebre "*Ca' del Liscio*", simbolo del folklore e dell'ottimismo.

Il ballo liscio, un tempo cuore pulsante della socialità romagnola, perse terreno a favore di nuove forme di intrattenimento e delle emergenti scuole di ballo, ove si praticavano danze di tradizione spagnola e sud americana. La musica da balera iniziò a essere percepita come "musica da anziani", portando a una crisi d'identità del genere e a un non breve periodo di trascuratezza da parte di giornali nazionali, televisioni ed emittenti radiofoniche.

La fase calante del Liscio, dagli anni '90 in poi, venne descritta dai media con toni oscillanti tra la malinconia per un'epoca al tramonto e la speranza di una rinascita. Al tempo il sistema mediatico era ancora costituito in



1976. Locandina del film "Vai col Liscio", diretto da Giancarlo Nicotra, con Janet Agren e Maurizio Arena, girata in parte all'interno della discoteca "Le Cupole" di Castel Bolognese, Raoul Casadei interpreta se stesso, la sua orchestra esegue diversi brani, tra essi "Concerto popolare", sigla dei titoli di testa del film. Compagno i ballerini romagnoli "Alla Casadei", diretti dal Maestro Bruno Malpassi. Fonte: Gianni Siroli. Ricerche: Materiali Musicali.



1975. Locandina del film "Di che segno sei?", girato in parte presso il dancing "Vecchia Ravenna" di Porto Fuori. Diretto da Sergio Corbucci, nel cast Mariangela Melato e Adriano Celentano, i cui personaggi sono impegnati in una gara di ballo Liscio.. Fonte: Gianni Siroli. Ricerche: Materiali Musicali.

gran parte dal giornalismo cartaceo e una rapida occhiata ai titoli di allora permette di capire che il racconto malinconico del calo di popolarità del Liscio costituiva, di fatto, **metafora della disillusione di un Paese** che si era specchiato in slogan come “L’ottimismo della volontà” o “la Milano da bere” e che, risvegliatosi di colpo dal sogno, faticava a metabolizzare il presente. Ballo e musica romagnola erano giudicati tradizioni più impegnate a resistere che a evolvere, con la certezza, di essere destinati a diventare esclusivo ricordo folkloristico.

## Il focolare delle TV locali

I giornali non “vedevano” futuro, per il Liscio. Caso mai ne celebravano il passato, appoggiandosi ancora una volta sui miti, il puntello più solido di qualsiasi narrazione. Secondo Casadei, lo Strauss della Romagna, rimase centrale in quella rappresentazione, Raoul Casadei continuava ad essere raccontato come il volto pop del genere Liscio. Di altri protagonisti della scena folk si scriveva poco o pochissimo, con l’eccezione rappresentata da alcune “stelle” come Luana Babini, Roberta Cappelletti, Moreno Conficconi e pochissimi altri. A resistere, in quel periodo, furono soprattutto **media locali** che continuarono a celebrare il folk, colonna sonora della Romagna, sottolineandone non solo la capacità di intrattenere, ma anche il valore identitario e culturale. Sotto questo aspetto, gran lavoro svolsero le televisioni romagnole ed emiliane. Mentre le radio locali, ascoltate dai giovani, poco o niente s’occupavano di musica folk, le emittenti televisive, sapendo di contare su un pubblico nostalgico, puntarono decisamente sul





Gianni Siroli, studioso e scrittore, ha condotto, con garbo e competenza, programmi dedicati al folk per TeleRomagna, ErreunoTV, VideoRegione.



Luana Babini in un fermo immagine di "Scacciapensieri", trasmissione che ha condotto con grandi ascolti per VideoRegione. È attualmente conduttrice a San Marino RTV.



Giuseppe Bertaccini, in arte Sgabanaza, nella trasmissione "A TREB", diffusa da VideoRegione, ospita gruppi e artisti folk. Qui è in compagnia di Roberta Cappelletti, anch'ella conduttrice di fortunati programmi musicali per diverse emittenti.



Letizia Valletta Casadei, conduttrice della trasmissione dedicata al folk tradizionale e attuale "Romagna mia", realizzata per TeleRomagna e diffusa successivamente da un network di emittenti nel Paese.



Liscio, sulle orchestre, su artisti e formazioni meno noti rispetto ai Casadei, ma in grado di alimentare le atmosfere che tanti avevano amato e da cui non intendevano staccarsi. I programmi televisivi riferiti al folk andavano forte in termini di ascolti. **Gianni Siroli**, conoscitore della storia del Liscio e autore di libri, condusse programmi di successo sia per TeleRomagna che per VideoRegion. Il comico **Sgabanaza**, al secolo **Pier Giuseppe Bertaccini**, nella seguitissima trasmissione legata alle tradizioni, "A Treb", ospitava ogni settimana orchestre e cantanti. Luana Babini prese a condurre su Videoregione trasmissioni destinate a rimanere in palinsesto per molti anni. Suo marito **Renzo Vallicelli**, già front man della orchestra di Raoul, si cimentò nella conduzione televisiva su altri schermi. Roberta Cappelletti condusse con perizia programmi per diverse emittenti. **Letizia Valletta Casadei**, anni dopo, si inserì con eccellenti risultati in quel filone di spettacolo e oggi guida la fortunata trasmissione "Romagna mia", prodotta negli studi di TeleRomagna e diffusa in un circuito nazionale.

**Le televisioni locali tennero la fiammella accesa:** probabilmente dobbiamo alla loro programmazione se il Liscio non scomparve dall'immaginario collettivo negli anni Novanta del Novecento e nei primi del nuovo Millennio.



Matilde Montanari, cantante dei "Santa Balera" e redattrice delle interviste contenute nel podcast e nel libro dal titolo "La cantina del nuovo Liscio".

Il docufilm "La moda del Liscio", diretto nel 2021 da Alessandra Stefani, restituisce epica ed estetica del folk romagnolo, nelle forme tradizionali e in quelle più recenti.

Il podcast, divenuto libro nel 2025, curato da Giordano Sangiorgi, che raccoglie interviste a diversi protagonisti delle recenti stagioni del Liscio.



# Il rinnovamento fa notizia.

Possiamo datare al secondo decennio del duemila l'inizio della riscossa del Liscio romagnolo. Diverse formazioni storiche avevano ammainato bandiera, rimanevano sul campo quelle sostenute dalle televisioni locali e poche altre, ma nuovi movimenti e stili bussavano alla porta

Il figlio di Raoul, **Mirko Casadei**, raccolse il testimone del padre modernizzando il Liscio e contaminandolo con generi come reggae, ska e taranta. La sua Orchestra ha continuato a portare il folk in Italia e all'estero, ma con uno spirito più aperto e sperimentale.

Il progetto **Extraliscio**, all'alba degli anni Venti, ha dato nuova linfa, fondendo il Liscio con sonorità punk, elettrodance e rock, creando un genere ibrido definito "*punk da balera*". Il loro album "*È bello perdersi*" è un esempio di questa contaminazione. Guidati da **Mirco Mariani** e da ex membri dell'orchestra Casadei come **Moreno Conficconi** e **Mauro Ferrara**, gli Extraliscio hanno portato il folk sul palco di Sanremo, conquistando critica e pubblico, nel 2021.

Il docufilm "**Extraliscio - Punk da Balera**" ha presentato il Liscio, con arrangiamenti elettronici e testi contemporanei. Grazie a iniziative come **La Notte del Liscio**, **Liscio Street Parade** e, soprattutto, **Cara Forlì**, il genere ha coinvolto sempre più giovani musicisti e ballerini, creando una "quarta generazione del liscio". Un'orchestra composta da giovanissimi, i "**Santa Balera**", ha portato il Liscio al Festival di Sanremo, nel 2024, celebrando i 70 anni di "*Romagna Mia*", con **Mirko Casadei** e **Amadeus**.

Sotto il profilo stilistico il Liscio ha via via incorporato elementi pop, folk e rock,

mantenendo il cuore pulsante della tradizione con strumenti come clarinetto, fisarmonica e sax. La Regione Emilia-Romagna, inizialmente sulla spinta di "Cara Forlì", ha avviato il processo per riconoscere il Liscio come ***Patrimonio Immateriale dell'Umanità***, sottolineando il suo valore culturale, storico e sociale.

Il Liscio oggi non è solo musica da ballo: **è un ponte tra passato** e futuro, tra balere storiche e palchi televisivi, tra dialetto e innovazione. E la Romagna riprende a ballare, con orgoglio e passione.

72



2024. Gli "Alluvionati del Liscio", ospiti di Paola Saluzzi a TV 2000. La band, sorta dopo la drammatica alluvione del 2023 con l'obiettivo di sostenere le popolazioni colpite, è composta dai Alvio Focaccia, Kevin Cimatti, Andrea Montanari, Ugo Farolfi, Luisa Viarani (voce solista), Fabrizio Cimatti, Jastin Visani, Loris Ceroni.

# Nuovi format e racconti: si torna alla ribalta.

Negli ultimi quindici anni, i media hanno riscoperto e reinterpretato il Liscio romagnolo come fenomeno culturale, musicale e generazionale, contribuendo alla sua diffusione.

Ciò è avvenuto con gli strumenti più idonei a raggiungere un pubblico di età, interessi e gusti diversi. Ne presentiamo qui di seguito un breve e incompleto elenco.

Tra i podcast, **"La Cantina del (nuovo) Liscio"** prodotto da "Materiali Musicali" e promosso dal **MEI** (Meeting delle Etichette Indipendenti) racconta la trasformazione del Liscio attraverso le voci di giovani musicisti e protagonisti del rinnovamento.

**Radio Liscio** ha, invece, lanciato il format **"Ma cos'è questo palco?"**, con monografie settimanali dedicate ai grandi nomi del Liscio. Il libro **La Cantina del Nuovo Liscio**, curato da **Giordano Sangiorgi**, presenta testimonianze e storie, raccolte dalla giovane cantante forlivese **Matilde Montanari**, mostrando come il liscio sia diventato un linguaggio musicale contemporaneo.

**Mediaset** ha dedicato servizi come **"Romagna, la patria del liscio romagnolo"**, raccontando la storia di Secondo Casadei e il successo di *"Romagna Mia"*. **YouTube** e **web TV** ospitano abitualmente interviste, esibizioni e documentari che celebrano il Liscio come simbolo identitario e sociale.

Testate gionalistiche nazionali hanno seguito eventi come *La Notte del Liscio*, *Cara Forlì* e **la candidatura UNESCO**, evidenziando il ruolo del Liscio nella costruzione di una nuova narrazione culturale. **Blog** come **"Piadina Story"**





1971. Natalia Aspesi dedica un importante articolo su "Il Giorno" a Secondo Casadei. Il Maestro è onorato, ma confida alla figlia Riccarda che la dizione "Re del liscio" non lo entusiasma. Archivio Casadei Sonora



2024. Il fotografo Luigi Tazzari dedica una mostra al Liscio e alle sue tradizioni. Il ricavato della mostra sarà trasferito alle associazioni di soccorso agli alluvionati.



2024. I "Santa Balera" e Riccarda Casadei ripresi per il Tg di Rai Uno all'interno dell'Auditorium di "Cosascuola", a Forlì.

hanno raccontato il folk attraverso storie familiari, emozioni e valori, rendendolo accessibile anche alle nuove generazioni.

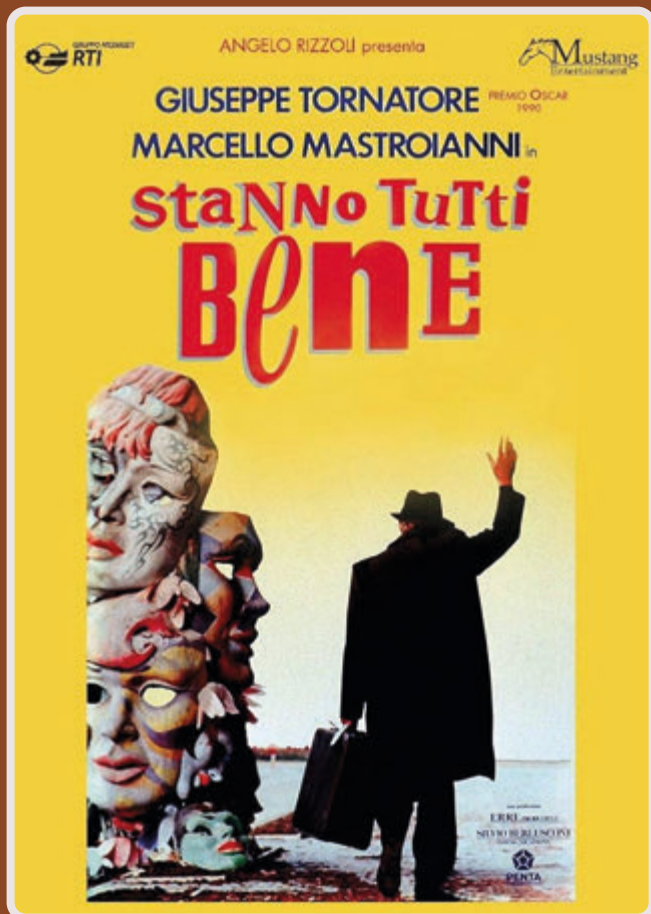
**Nel cinema**, il nuovo Liscio è stato protagonista di progetti che ne hanno celebrato storia ed evoluzione: **“Vai col Liscio - L’epopea del liscio romagnolo in tre atti”**: una miniserie documentaria presentata al Biografilm Festival e trasmessa su **Sky Arte**, racconta la nascita e la trasformazione del liscio dal XIX secolo a oggi, con testimonianze di artisti come **Jovanotti**, **Vinicio Capossela** e **Goran Bregovic**.

**Social media**, **Instagram** e **YouTube** hanno ospitato esibizioni, backstage e contenuti creativi legati al Liscio. **“Il Liscio nella Rete”** ha messo in connessione artisti, festival e appassionati, creando una community digitale attorno alla musica romagnola. Nuovi strumenti tecnologici, format e contenitori hanno contribuito a rinnovare l’immaginario del Liscio, trasformandolo in linguaggio culturale condiviso.

**Anche la moda** negli ultimi quindici anni ha intrecciato la propria storia con quella del Liscio in modi sorprendenti, trasformando il ballo tradizionale in linguaggio estetico. La sarta romagnola **Anna Patuelli** ha riportato in auge gli abiti storici del Liscio, indossati anche al Festival di Sanremo 2021 dai ballerini di Extraliscio. Gonne sopra il ginocchio, camicie a palloncino e grembiuli colorati sono diventati simboli identitari e scenografici.

**Il docufilm “La moda del liscio”**, diretto da **Alessandra Stefani**, racconta la storia di musicisti e ballerini contemporanei, con un’estetica fresca e sostenibile. Il film ha ricevuto la certificazione **Green Film** per l’attenzione all’ambiente durante le riprese. Nel cast, Riccarda Casadei, Miro Gori, Roberta Cappelletti, Giacomo Gheradelli, Pier Francesco Pacoda.

Il Liscio ha ispirato stilisti e performer con un mix di folklore, ironia e nostalgia,



"Stanno tutti bene", 1990, di Giuseppe Tornatore, sceneggiato da Tonino Guerra, con protagonista Marcello Mastroianni. Una scena di circa quindici minuti del film è girata all'interno della "Ca' del Liscio" di Ravenna. Sul palco si esibisce l'orchestra folk di Armando Savini che, accompagnata da ballerini tradizionali romagnoli, esegue brani composti dallo stesso Savini. Fonte: Gianni Siroli. Ricerca: Materiali Musicali.



2021. Locandina del Film "Punk da Balera", presentato al Festival cinematografico di Venezia.

diventando una fonte di ispirazione per eventi, festival e spettacoli teatrali. La storica balera "Cà del Liscio" è stata al centro di campagne per la sua rinascita come *museo del folklore* e *accademia del liscio*, con l'obiettivo di promuovere la tradizione anche attraverso il marketing territoriale. Eventi come *Cara Forlì* e *La Notte del Liscio* sono stati promossi con grafiche accattivanti e video virali, spesso condivisi sui social per attrarre giovani e turisti. Progetti come *La Cantina del (nuovo) Liscio* hanno utilizzato strategie di comunicazione digitale, coinvolgendo influencer e musicisti emergenti.

Il Liscio romagnolo ha ispirato progetti visivi e performativi che ne celebrano l'identità popolare e la capacità di evolversi: Mostre fotografiche come ***Icons of Liscio*** di **Paolo Simonazzi** hanno raccontato l'estetica delle orchestre romagnole attraverso manifesti, costumi e strumenti, trasformando il Liscio in icona visiva. Più ispirato a tradizioni e abitudini sociali lo sguardo del fotografo **Luigi Tazzari**, autore di mostre come **"E vai col liscio"**.

Dal canto suo, il fotografo **Andrea Samaritani** è tra i principali narratori visivi del liscio contemporaneo. Con progetti come **"I colori del liscio"** e **Liscio@museum**, ha documentato orchestre, ballerini, strumenti e luoghi con uno sguardo poetico e antropologico. Le sue immagini, pubblicate su riviste come **L'Espresso** e **lo Donna**, contribuiscono alla valorizzazione culturale del Liscio. Di indirizzo storico e divulgativo, invece, la mostra realizzata nel 2022 dal **Comune di Forlì**, con il sostegno della Regione Emilia Romagna, dedicata alla figura di Secondo Casadei. La mostra, arricchita dalla esposizione di immagini e cimeli conservati da **"Casadei Sonora"** e da supporti audiovisivi messi a

disposizione dall'**Assessorato alla Cultura della Regione**, si giovò degli allestimenti curati dallo staff professionale dei **Musei Civici Forlivesi**.

**Installazioni multimediali** e performance artistiche hanno reinterpretato il ballo tradizionale con linguaggi digitali, videoarte e scenografie immersive. Il progetto **LiXiO**, promosso dal MEI, ha portato il Liscio nei club e nei contesti artistici underground, contaminandolo con elettronica, hip hop e arte urbana.

Eventi gastronomici a tema come **"Piadina & Liscio"** o **"Cena in Balera"** hanno unito musica dal vivo e piatti tipici, creando esperienze multisensoriali dove si balla tra un piatto di cappelletti e un bicchiere di Sangiovese. In festival come *La Notte del Liscio*, la cucina è protagonista con stand gastronomici che propongono ricette locali, spesso accompagnate da esibizioni musicali e balli in piazza.

Una nuova forma di letteratura è sorta in riferimento al Liscio. **"Extraliscio. Una storia punk ai confini della balera"**: libro edito da **"La nave di Teseo"** che citiamo ad esempio della nuova tendenza, racconta la nascita del progetto Extraliscio. Il libro mescola autobiografia, riflessioni musicali e aneddoti, mostrando come il liscio possa dialogare con il punk e la cultura alternativa.

In linea generale, i temi ricorrenti della nuova letteratura riferita al liscio sono la **riscoperta generazionale**, con autori che riflettono sul passaggio da una visione nostalgica del Liscio a una sua reinterpretazione contemporanea, **il dialetto e l'identità**, per esplorare le radici contadine e il senso di comunità e **la musica intesa come mestiere possibile** per le nuove generazioni.

Oggi la letteratura sul Liscio si muove tra **saggio, memoir, romanzo e reportage**, dimostrando che questa musica, questa tradizione, non è solo da ballare, ma anche da leggere, da ripensare, da considerare parte integrante della cultura della Romagna e del Paese.



## Conclusioni.

In queste pagine abbiamo provato a restituire qualche tratto dell'affascinante avventura mediatica, letteraria e cinematografica del Liscio. Un lavoro inevitabilmente incompleto. Per necessità di sintesi ci siamo "appoggiati" sui personaggi principali di una storia più vasta e complessa: come non ricordare, tra coloro che abbiamo trascurato, musicisti dell'era pionieristica del folk, come **Giuseppe Carloni**, pianista e direttore della Banda Municipale di Cesena, **Achille Abbati** di Savignano, **Camillo Mingozi** di Ravenna o **Carlo Gherardi** di Cervia. Di tali artisti, attivi a cavallo tra Ottocento e primo Novecento, i giornali, seppur saltuariamente, riferirono.

Oppure, come non menzionare **Aldo Rocchi** (1908-1982), che fu il primo musicista romagnolo a poter ascoltare negli anni Trenta le proprie composizioni trasmesse dalla emittente radiofonica nazionale, l'ElAR, antesignana della Rai. O, magari, i tanti Maestri che dagli anni Sessanta del Novecento hanno contribuito alla grandezza del Liscio e sui quali si sono scritti libri, pezzi giornalistici e realizzate trasmissioni televisive: da **Vittorio Borghesi** all'orchestra **Castellina Pasi**, da **Armando Savini** a **Carlo Baiardi**, da **Ivano Nicolucci** e **Franco Bergamini** a **Ivan Novaga**, solo per citarne alcuni.

Mi scuso con loro, con chi valuta la loro arte con giustificata ammirazione, con musicisti altrettanto meritevoli di attenzione e con i lettori.

Spero di essere riuscito a trasmettere il senso e le ragioni di quell'altalena di rapporti intercorsi tra pubblicistica e folk romagnolo.

Una cosa è certa: se è vero che in alcuni periodi il Liscio ha rischiato di scomparire dai titoli e dai palinsesti, lo è altrettanto che i protagonisti della sua storia hanno costantemente trovato il colpo d'ala, il modo per riportare quella musica sotto i riflettori. Sempre con garbo, educazione, con la cultura del lavoro, puntando su qualità e innovazione, mai sul sensazionalismo.

Il Liscio non è espressione artistica effimera. Testimonia la professionalità e la cultura musicale dei suoi protagonisti. Chi scrive queste righe ha "studiato" le grandi figure del passato e conosciuto donne e uomini del presente del Liscio. Un tratto comune unisce tutti loro: il rispetto per il pubblico, l'impegno, la consapevolezza che la musica folk romagnola è espressione della storia di un popolo.

Il circuito dell'informazione lo ha capito e ha supportato il Liscio, contribuendo a farlo apprezzare ovunque nel mondo.

Il Liscio, se ci è concesso concludere questo lavoro con una espressione scherzosa, è vivo e lotta, suona, balla assieme a noi. E lo farà ancora a lungo.

Mario Russomanno.



Edizione 2024 di "Cara Forlì". Il Sindaco Gian Luca Zattini e Riccarda Casadei ringraziano Maurizio Vandelli, già leader della band "Equipe 84", che si è appena esibito sulle note di "Romagna mia", e danno appuntamento all'edizione 2025 della manifestazione.





*Da "Il Pensiero Romagnolo" a YouTube  
L'emozionante avventura mediatica del Liscio  
di Mario Russomanno*

*Progetto voluto da  
Gian Luca Zattini, Sindaco di Forlì*

*Con il sostegno di:  
Assessorato alla Cultura  
Ass. Vincenzo Bongiorno  
Assessorato al Turismo  
Ass. Kevin Bravi  
Assessorato Grandi Eventi  
Ass. Andrea Cintonino*

*Con il contributo di  
Regione Emilia Romagna*

*Coordinamento  
Stefano Benetti  
Dirigente Servizio Cultura Turismo*

*In collaborazione con  
Casadei Sonora*

*Prodotto da  
Materiali Musicali*

*Per il materiale fotografico si ringraziano  
Riccarda Casadei, Lisa e Letizia Valletta Casadei  
Mirko Casadei  
Andrea Bonavita*

*Finito di stampare nel mese di agosto 2025 a Forlì da  
La Greca Arti Grafiche*

*Tutti i diritti sono riservati*



